

IL CASO

La solitudine dei prof

Oggi si torna in classe a Bolzano mentre i docenti contestano l'algoritmo che assegna i posti
 "È diventato una dannazione"
 Secondo l'Osservatorio salute il 67% è a rischio burn-out

ELISA FORTE

Quando un nuovo anno scolastico sta per iniziare, puntualmente le cronache raccontano di come la scuola scricchioli da tutte le parti, di come resti ancorata al passato, di come poggi sul precariato (dei docenti e del personale Ata), del reclutamento che non soddisfa. Insomma, la scuola, spesso raccontata dagli stessi protagonisti, mostra il fallimento della politica. O quantomeno evidenza come non sia proprio in cima ai pensieri di chi governa. Oggi come ieri.

Al centro del dibattito restano loro: i docenti. Supplenti o titolari, restano il pilastro della più grande comunità organizzata del Paese. «Grazie per ciò che fate», ha detto ai docenti rivolgendolo loro un augurio il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara. Lo ha fatto in un video messaggio per l'inizio dell'anno scolastico: «Ci sarà un cambio di passo per la scuola - ha annunciato - all'insegna del ridare più autorevolezza ai docenti. Abbiamo stanziato 3 miliardi per il rinnovo del contratto che mi auguro possa essere stipulato quest'anno per dare 160 euro di au-

mento ai docenti». Ma i sindacati mettono i paletti. «Anno nuovo, soliti problemi», sentenza Ivana Barbacci, segretaria generale Cisl Scuola. «Si ripropongono le criticità di sempre», dice.

E aggiunge, conti alla mano: «Sono 64.156 i posti liberi, ma si potranno fare al massimo 45.924 assunzioni, con un buco di 19 mila posti che andranno a supplenza in attesa di un nuovo concorso in ottobre». I precari della scuola, che già tre giorni fa avevano occupato l'atrio dell'Ufficio scolastico territoriale di Milano per protestare contro il malfunzionamento dell'algoritmo ministeriale, ieri si sono incatenati e imbavagliati all'interno.

Quell'algoritmo è diventato una dannazione: da strumento di trasparenza che ha come obiettivo assegnare a ciascun docente un incarico in base alle proprie preferenze (graduazioni) è causa di «una situazione di totale emergenza, a pochissimi giorni dall'inizio della scuola», scrive in una nota il sindacato Adl Cobas. «I docenti - fa sapere - sono senza cattedra e gli studenti saranno senza insegnanti. Questa non è la scuola che vogliamo. L'illegalità che si sta perpetrando a causa del bug dell'al-

goritmo non è quello che insegniamo ai nostri studenti». «Contro le politiche educative del ministro Valditara, considerate inadeguate per garantire un'istruzione di qualità inclusiva» hanno protestato a Roma davanti al ministero genitori e docenti che aderiscono al Cds, Comitato docenti di sostegno e ai comitati dei genitori degli studenti con disabilità. Roberto Garofani, della **Uil** Scuola Rua ha sottolineato che «in Italia i supplenti sul sostegno, certificati dal ministro, sono più di 100 mila. È un dato drammatico». Anche la Gildea degli Insegnanti si associa alla protesta. Chiede «stabilizzazione e garanzia di continuità e inclusività per docenti e alunni».

Se da una parte c'è chi aspira - giustamente - all'assunzione a tempo indeterminato dopo anni di studio e concorsi, e purtroppo molti restano al palo (la Corte dei Conti calcola in 250 mila il numero dei supplenti), tra i veterani, spesso, si registra solitudi-



Peso: 63%

ne, frustrazione e stress. In Italia il 67% dei docenti soffre di burn-out. È il quadro che emerge dai monitoraggi dell'Osservatorio Nazionale Salute e Benessere dell'Insegnante. Secondo le ricerche «più della metà degli insegnanti della scuola avverte un basso senso di efficacia professionale. Non solo usura psico-fisica, ma anche frustrazione». E se può, scappa dalla scuola. E chi resta – perché non intravede altre soluzioni di lavoro – soffre. I docenti sono sempre più demoralizzati ed esauriti a livello psicofisico anche in America. «Teachers are burning out on the

job” ha titolato il 26 agosto scorso il Wall Street Journal: «Negli Stati Uniti un burn-out senza precedenti investe tutta la categoria degli insegnanti pubblici». Secondo l'inchiesta “State of the American Teacher 2024” del centro di ricerca californiano Rand, soltanto 42 docenti su 100 ritengono che i benefici della loro professione superino i costi. Sei anni fa, invece, nello studio del 2018, la percentuale dei professori soddisfatti era del 70%. Le cause? In Italia come negli Usa sono: aumento del disagio mentale degli studenti, stipendi bassi, burocrazia eccessi-

va, perdita di autorevolezza del ruolo ed elevato carico di lavoro. I professori raccontano come si sentano «soli tra i colleghi disillusi e davanti alle famiglie in difficoltà, o nel confrontarsi con gli allievi più vulnerabili. Sola perché invisibili agli occhi di una società nichilista» spiega la docente torinese Chiara Foà, autrice con Matteo Saudino di «Scuolitudine» (Enrico Damiani Ed.): «Molti non solo pensano di scappare ma scappano veramente. Le condizioni di lavoro sono difficili, stritolati tra la soffocante burocrazia e l'inventarci nuove professionalità». —

Protestano anche gli insegnanti di sostegno: “Questa scuola non è inclusiva”

Le assicurazioni del ministro Valditara “Stanziati 3 miliardi per i nuovi contratti”

IVANA BARBACCI
SEGRETARIA GENERALE DELLA CISL SCUOLA



CHIARA FOÀ
DOCENTE E SCRITTRICE



Sono 64 mila i posti liberi ma si potranno fare al massimo 45 mila assunzioni, con un buco di 19 mila

Ci sentiamo soli tra colleghi disillusi, famiglie in difficoltà, allievi vulnerabili e una società nichilista



I precari della scuola hanno manifestato ieri davanti al ministero

La ricerca

“Teachers are burning out on the job”: un articolo del Wall Street Journal uscito lo scorso 26 agosto racconta le difficoltà degli insegnanti anche negli Usa



COSÌ IN ITALIA

WITHUB

67% dei docenti soffre di burn-out

Le cause

- Stipendi bassi
- Burocrazia
- Aumento del disagio dei ragazzi post-Covid
- Perdita di autorevolezza
- Scarsa prospettiva di carriera

250 mila precari

+72% negli ultimi 7 anni

Negli Usa

42% dei docenti ritiene che i benefici della professione superino i costi

70% i docenti soddisfatti nel 2018

Si torna in classe

<p>Mercoledì 5</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bolzano 	<p>Mercoledì 11</p> <ul style="list-style-type: none"> • Valle d'Aosta • Piemonte • Friuli V.G • Veneto • Marche • Umbria 	<p>Giovedì 12</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lombardia • Molise • Campania • Sicilia • Sardegna 	<p>Lunedì 16</p> <ul style="list-style-type: none"> • Liguria • Emilia Romagna • Toscana • Abruzzo • Lazio • Puglia • Basilicata • Calabria
---	--	---	--

Settembre

L	M	M	G	V	S	D
1	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

Fonte: Ministero dell'Istruzione, Wall Street Journal, Osservatorio Nazionale Salute e Benessere dell'Insegnante

